

## Patto "di pietra" tra i leader del centrodestra

Tempio di Adriano: Berlusconi, Salvini, Meloni e Fitto chiedono la maggioranza di governo agli elettori impegnandosi a non cedere alle tentazioni degli inciuci ed a rimanere sempre uniti nell'attuazione del programma concordato



### Comincia la nuova guerra a Renzi

di ARTURO DIACONALE

Prima Romano Prodi, poi Walter Veltroni e adesso Enrico Letta. Tutti a santificare Paolo Gentiloni e a sostenere la necessità che rimanga al suo posto a Palazzo Chigi. Ma se c'è un'ipotesi del tutto improbabile è quella che l'attuale Presidente del Consiglio possa continuare a rimanere alla guida del governo dopo il voto del 4 marzo. Perché il suo partito non avrà la maggioranza di cui ha goduto nell'attuale legislatura e perché nessuna coalizione che potrà nascere, anche quella



incaricata solo di preparare una nuova legge elettorale e andare al più presto a un nuovo voto, potrà essere una riedizione dall'attuale monocolore del Partito Democratico.

Ma se Gentiloni non potrà rimanere a Palazzo Chigi, perché autorevoli esponenti del bel tempo che fu dell'ulivismo e della sinistra di governo si sforzano di costruire aureole attorno al capo dell'attuale Premier? La risposta è che è già iniziato il dopo 4 marzo.

Continua a pagina 2

### Elezioni e riflessioni

di PAOLO PILLITTERI

Intanto per cominciare: tempo di elezioni, tempo di critica al sistema di voto. Si dice che il sistema istituzionale italiano, dotato di bicameralismo per di più perfetto, sia in modo particolare faticoso. Eppure va pur aggiunto che è stato il referendum a confermarlo con una doppia bocciatura riguardante la riforma del centrodestra e poi quella del centrosinistra. Il punto dolente starebbe nella considerazione di una scelta che rende o renderebbe inevitabile una ricerca di intese incoerenti e innominabili, ma, in questo caso, le lamentazioni lasciano il tempo che trovano.

Le coalizioni, che hanno più o meno parlato di programmi ma essenzialmente dal lato della spesa lasciando in ombra il debito pubblico, parrebbero non soltanto l'una contro l'altra ma anche contraddittorie e, a un esame meno superficiale, sembrerebbero più stabili di quanto appaia. Non solo, ma offrono prospettive politiche non sempre oscure e spesso comprensibili. Ed è scontato che farà testo su tutto il risultato.

Ma, oltre a questo dato del 4 marzo, conterà molto la distribuzione dei consensi all'interno delle coalizioni, anche se tutti sappiamo che non si tratti di una novità. È peraltro possibile che la differenza anagrafica dei votanti per

la Camera e per il Senato possa creare una vera e propria situazione di stallo al punto che il più che probabile successo del centrodestra fra gli elettori di età matura e del M5S fra i giovanissimi potrebbe determinare rapporti di forze diversi nei due rami del Parlamento.

Per scongiurare un'ipotesi di stallo politico, Sergio Mattarella aveva chiesto di unificare i sistemi elettorali ma va comunque detto che l'invito – e il risultato! – non sono bastati a risolvere questo problema. Del resto, se per davvero ciò che fa la differenza è ravvisabile nella diversità delle basi elettorali, non esiste e non esisterà un sistema elettorale che è in grado di aggirare una simile problematicità.

Si sente dire, anche in modi ultimativi, dai due gruppi contendenti il traguardo...

Continua a pagina 2

### Perché scommetto sulla sconfitta dei Cinque Stelle

di CRISTOFARO SOLA

Non credo alla vittoria dei Cinque Stelle, nonostante tutti i sondaggi dicano il contrario. Perché? Di là dalle forti perplessità sulla loro capacità di guidare il Paese, guardo ai numeri reali. Il fenomeno grillino è esploso alle Politiche del 2013. Non sto qui a ripetere ciò che ho scritto in passato sulle ragioni che portarono Beppe Grillo e la sua compagnia ad avere un consenso sorprendente. Dico soltanto che quelle motivazioni attecchivano a uno scenario politico e sociale diverso dall'attuale. Nel 2018 l'offerta politica grillina è inadeguata. Tuttavia, in assoluto non posso

escludere che il "miracolo" del 2013 possa ripetersi anche il 4 marzo. Ma perché ciò accada è necessario che si verifichino al-



meno due condizioni concatenate: deve precipitare la percentuale di affluenza alle urne e i Cinque Stelle devono mantenere pressoché invariato il bacino di consenso conquistato alle scorse elezioni politiche. Se anche una soltanto delle due condizioni non si verificasse, per loro non vi sarebbe alcuna possibilità di vittoria. E spiego perché.

Nel 2013 il "Movimento" raggiunse, alla Camera dei deputati, una percentuale del 25,56 per cento, conquistando 108 seggi. Il risultato fu tanto più significativo perché ottenuto su una base di votanti...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Comincia la nuova guerra a Renzi

...Che sarà segnato non dall'avvento di un ridicolo governo grillino e da una impossibile alleanza tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini, ma solo dall'ennesima guerra intestina della sinistra segnata dallo schema "Renzi contro tutti".

Questa guerra, ovviamente, condiziona la formazione di qualsiasi alleanza in grado di dare vita al futuro governo. L'ideale sarebbe se le diverse componenti della sinistra decidessero di chiudersi in una stanza e farla finita una volta per tutte con il loro eterno congresso. Ma questo non avverrà. E allora bisogna mettere in conto che ci sarà una fase di instabilità lunga tutto il tempo necessario a risolvere la partita tra Matteo Renzi e i suoi nemici. O con la cacciata dello stesso Renzi dalla segreteria o con la definitiva trasformazione del Pd nel solo partito di Renzi con conseguente estromissione dei suoi avversari dal Partito Democratico.

Per evitare questa fase di instabilità, che come sempre paralizza il Paese, sarebbe necessario che il 4 marzo il centrodestra riuscisse a conquistare la maggioranza. Ma anche se questo non dovesse avvenire è auspicabile che il centrodestra, su cui comunque ricadrà l'onere di rappresentare l'asse portante del governo, incominci a riflettere come sfruttare le divergenze della sinistra per dare stabilità alla prossima legislatura.

ARTURO DIACONALE

## Perché scommetto sulla sconfitta dei Cinque Stelle

...del 75,20 per cento degli aventi diritto, pari a 35.270.926 voti validi. I Cinque Stelle ottennero un consenso omogeneo nel Paese, ma fu decisivo il successo nelle circoscrizioni del Nord. In quelle 7 regioni (con esclusione della Valle d'Aosta), il "Movimento" capitalizzò, alla Camera dei deputati, il 24,23 per cento con ben 3.986.307 voti. Era palmare che il successo grillino avveniva per un travaso di consensi dalla Lega di Umberto Bossi, in quel momento in caduta libera. In Veneto, ad esempio, la media delle due circoscrizioni di Veneto 1 e Veneto 2 diede a Grillo il 26,54 per cento contro uno striminzito 10,44 per cento leghista. In Friuli-Venezia Giulia fu sintomatico

il 27,20 grillino che schiacciava al suolo il 6,70 per cento di Bossi e i suoi. Ma anche nel profondo Nord della circoscrizione di "Lombardia 2", quella delle valli bergamasche, del bresciano, del varesotto, del comasco, del lecchese e della Valtellina, il Movimento 5 Stelle, con il 18,36 per cento, ebbe la meglio sui leghisti, inchiodati a casa loro a un drammatico 17,56 per cento. Per non parlare degli exploit in Liguria, dove ci fu l'effetto sfondamento con i Cinque Stelle al 32,11 per cento alla Camera e in Emilia-Romagna, la "terra rossa", al 24,65 per cento con la performance di Parma dove il "Movimento", trainato dalla figura vincente del fresco sindaco Federico Pizzarotti, raggiunse il 28,92 per cento.

Questo accadeva nel 2013. Ma che il successo così largo fosse un unicum difficilmente replicabile lo ha dimostrato il fatto che tutte le elezioni successive hanno visto il M5s in costante trend negativo, confermato anche alle Amministrative della primavera del 2017 dove, nelle città capoluogo di provincia del Nord chiamate al voto, nessun candidato grillino è andato al ballottaggio ad eccezione del Comune piemontese di Asti. A Parma il "miracolo" non si è ripetuto visto che nel frattempo i vertici grillini hanno cacciato via Pizzarotti. E a Genova, patria del fondatore Beppe Grillo, anche grazie al pasticcio combinato sulla candidatura a sindaco prima annunciata e poi disconosciuta, i grillini hanno raccolto solo il 18,07 per cento. Come a La Spezia, caposaldo ligure, dove il partito pentastellato è sprofondato dal 29,39 per cento del 2013 all'8,80 per cento.

Si obietterà che le elezioni amministrative non sono le Politiche. Vero. Ma, mi domando, se un cittadino non affida a un grillino la guida del suo Comune perché mai dovrebbe volerne uno a Palazzo Chigi? Insisto sul dato delle circoscrizioni settentrionali perché, a differenza del mainstream per il quale queste Politiche si vinceranno al Sud, penso che la partita si giocherà al Nord. Ad affluenza elettorale invariata, riguardo alla distribuzione territoriale del voto il 4 marzo ricalcherà il 2013. I 16.700.117 scrutinati nelle 7 regioni del Nord sono stati quasi la metà dell'insieme dei voti validi. Segnatamente, il 47,5 per cento. Ora, se i Cinque Stelle non dicessero sfondare il tetto del 30 per cento ma solo conservare l'importante 25,56 per cento del 2013 dovrebbero quanto meno replicare la performance al Nord della scorsa elezione. Domanda: con la Lega di Matteo Salvini in forte espansione, l'ottima prestazione del forzista Giovanni Toti da governatore della Liguria e la presenza della nuova sinistra di Liberi e Uguali che, in Emilia-Romagna, colma il vuoto

di rappresentanza lasciato libero dal riposizionamento strategico del Pd renziano, a voi sembra possibile che i Cinque Stelle possano ambire alle straordinarie percentuali del 2013? Si dirà: ma c'è il Sud a compensare. Ho i miei dubbi. Alle ultime elezioni politiche il tasso di partecipazione al voto nel meridione peninsulare è stato del 67,59 per cento: 11,71 punti in meno del Nord. Lì il "Movimento" parte da una percentuale della scorsa legislatura che è stata del 23,79, inferiore di 0,45 punti a quella delle regioni settentrionali.

Di là dai numeri c'è da considerare che l'azione politica dei partiti tradizionali, di destra e di sinistra, nel Mezzogiorno è profondamente radicata nel territorio, spesso con distorsioni di tipo paternalistico-clientelari. Per questa ragione i 3.986.307 voti raccolti dai 5 Stelle nel 2013 potranno anche essere incrementati ma non in misura tale da compensare le perdite al Nord. Poi ci sono le grandi Isole dove il successo grillino è dato per scontato. In Sicilia nel 2013 la media delle due circoscrizioni dell'isola consegnò ai grillini il 33,64 per cento. Aumentare i consensi nell'area insulare significa superare il totale di 1.618.798 voti della scorsa elezione. Molto complicato se si considera che alle Regionali siciliane del novembre scorso, dove il candidato 5 Stelle era in corsa per la vittoria, la lista di appoggio ha ricevuto 513.359 voti.

La mia previsione, dunque, è che con un'affluenza vicina a quella del 2013 e ugualmente distribuita sul territorio nazionale, il Movimento 5 Stelle si collocherà in una forchetta di consenso tra il 19 e il 23 per cento. È una clamorosa "bufala"? Lo scopriremo insieme lunedì prossimo.

CRISTOFARO SOLA

## Elezioni e riflessioni

...di marzo, che di fronte a risultati che non diano una maggioranza autosufficiente in Parlamento si verifichi una condizione di assoluta ingovernabilità, con conseguente ritorno alle urne. La lingua batte dove in dente duole verrebbe voglia di commentare rispetto alla condizione non infrequente di una non governabilità uscita dalle urne. Ma occorre un'altra riflessione, ancorché maliziosamente giudiziaria, che riguarda il prima e il dopo elezioni. Nel prima i partiti sono in un certo senso obbligati, costretti a negare qualsiasi tipo di accordo post-elettorale per chiedere e ottenere consensi, ma "una volta che i voti saranno conteggiati si porranno ovviamente il problema di

come dare uno sbocco politico alla legislatura, e parlarne prima di conoscere i veri, autentici rapporti di forza non avrebbe molto senso e sarebbe comunque controproducente per i leader delle coalizioni" (Italia Oggi).

Intendiamo, ogni tempo di elezioni è tempo, anche, di giaculatorie, alcune delle quali di segno mediatico, e noi non ci chiamiamo fuori, ma soprattutto politico nel senso che saranno esclamate con ritualità ripetitiva, in nome di quel *repetita iuvant* che è bensì un richiamo-appello forte all'identità e al consenso ottenuti, ma è al tempo stesso un invito alla coerenza. Tutto vero, lo sappiamo, tutto giusto. Ovvio verrebbe da dire.

Ma sullo sfondo i leader (quelli veri, non quelli abili solo nella pagliacciata scodellando nomi ministeriali funzionali a mascherare il nulla politico e programmatico) dovranno confrontarsi sul risultato di un voto politico che esprime e racchiude la volontà degli italiani ed esprime la sovranità popolare a cui ogni vero democratico ha l'obbligo di confrontarsi. Certo, il Quirinale farà leva su questo essendo suo dovere costituzionale cercare una soluzione di governo, ma senza alcuna possibilità per superare il vincolo della maggioranza da ottenere alla Camera e al Senato.

Tocca dunque ai partiti, e ai loro leader. Quelli veri.  
PAOLO PILLITTERI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**“LO ZODIACO”**  
Pranzo, Cena  
e UN CAFFÈ ZODIACO

**Aperi TI AMO**

**Oh grande Roma, città dei sette colli  
ricca di storia, ricca di splendore  
immortalata sei, da “leggende” folli  
peccaminosi intrighi dell’amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice  
su questo “poggio”, gioiello del creato  
odi una voce arcana che ti dice  
che quando s’ama, non è mai peccato.**

**All’alba, al tramonto, al chiar di Luna  
senti l’influsso, del segno “Zodiacale”  
è questo il “sito”, della “Dea Fortuna”  
dove l’amor germoglia ed è fatale!**

*Nana*

**Le vostra cornice  
unica su Roma**

**Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi**  
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640  
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA